

**PUOI RISPARMIARE  
FINO AL 40%  
SULL'RC AUTO  
SE ENTRI  
NELLA TRIBÙ LINEAR.**

**LINEAR**  
Assicurazioni in Linea con te

**Chiama l'800 07 07 62  
o vai su www.linear.it**

**ECONOMIA & LAVORO**

**Volo**

L'Airbus A380 ha finalmente preso il volo. Dopo due anni di ritardi il primo esemplare è partito ieri da Singapore diretto a Sydney. A bordo c'erano 455 passeggeri che hanno pagato tra 560 e oltre 100mila dollari per il volo inaugurale. L'A380 può contenere oltre 800 posti



**PETROLIO, NUOVO MASSIMO STORICO PER IL BRENT**

I mercati petroliferi restano sotto pressione, con le quotazioni dell'oro nero sempre sui massimi storici. E se a New York il greggio è tornato a superare i 90 dollari al barile, a Londra il Brent, il petrolio di riferimento europeo, ha toccato un nuovo record: i futures di dicembre hanno toccato gli 87,30 dollari al barile, segnando il massimo dal 1988, da quando cioè questi strumenti hanno debuttato sui mercati.

**FININVEST, RISULTATO NETTO DI 200 MILIONI DI EURO**

Il gruppo Fininvest ha chiuso il primo semestre del 2007 con ricavi netti consolidati in crescita del 9,1%, a 3,128 miliardi di euro. Tra gli altri dati, il margine operativo lordo ha raggiunto nel semestre 1,270 miliardi di euro con un'incidenza percentuale sui ricavi pari al 41,2%, il risultato operativo è salito del 9,6% a 788 milioni. Il risultato netto consolidato del primo semestre 2007 è di 200 milioni di euro.

**Metalmeccanici, effetto Fiat sul contratto**

La mossa del Lingotto non convince i sindacati: entro novembre altre 12 ore di sciopero

di Giampiero Rossi / Milano

**NOVITÀ** L'effetto Marchionne si fa sentire al tavolo della trattativa per il rinnovo del contratto dei metalmeccanici. Tra auspici, interpretazioni e timidi segnali di apertura, il primo dato di fatto è che i sindacati di categoria hanno messo sul tavolo un nuovo pacchetto di 12 ore di sciopero, oltre alle 8 ore di martedì prossimo, da tenersi entro novembre. L'altro aspetto concreto è il fitto calendario di incontri tra sindacati e Federmecanica programmato per il prossimo mese: il 9 e il 12 ci sarà una riunione in delegazioni ristrette su informazione e consultazione, ambiente e sicurezza, trasferte e parificazione operai-impiegati; il 14 e il 15, sempre in ristretta, ci saranno incontri relativi all'inquadramento professionale, orario, mercato del lavoro e salario. Quindi le parti si rivedranno il 21 novembre in sessione plenaria per fare il punto della situazione.

L'obiettivo, su cui insistono in particolare modo Fiom, Fim e Uilm, è quello di stringere sui tempi, dopo aver registrato una maggiore disponibilità di Federmecanica: «La novità di oggi e che è stato fissato un programma molto intenso con i singoli capitoli di confronto sui quali ci avviamo a una settimana di trattativa intensa - commenta il segretario generale della Fiom, Gianni Rinaldini - e c'è

Epifani: ci sono tutte le condizioni per giungere rapidamente a un'intesa. Martedì protesta di otto ore

stata disponibilità a discutere di tutto, anche di quei capitoli che venivano rinviati a dopo la finanziaria. Questo tuttavia non significa che la vertenza sarà facile e dire che l'accordo è alle porte sarebbe una sciocchezza. Il segnale è di un'accelerazione, altrimenti la scelta della Fiat di erogare 30 euro di anticipo andava interpretata in un altro modo». Il leader della Fiom definisce la mossa della Fiat «un'operazione di marketing» e se al di là del dichiarato intento del Lingotto di accelerare la trattativa, sottolinea: «Confindustria ha parlato di innovazione nelle relazioni industriali. Se fosse così, ha ripetuto il sindacalista, sarebbe un attacco al sindacato, ma se è per accelerare i tempi ben venga. Noi vogliamo fare il contratto entro dicembre e per questo abbiamo deciso seduta stante ulteriori dodici ore di sciopero». Della decisione a sorpresa della Fiat e dei possibili effetti in chiave contrattuale parla anche il leader della cgil, Guglielmo Epifani: «È una cosa singolare, generalmente non condividiamo quando si fanno queste scelte, perché si può indebolire la tenuta dei rinnovi dei contratti di lavoro - spiega - sembra una cosa nuova, ma può essere una cosa antica perché già nel passato è avvenuto. Ma il punto vero si gioca se non solo Fiat e le grandi imprese, ma anche le piccole e medie finalmente decidono, sedendosi al tavolo, di concludere questo contratto. Perché ci sono tutte le condizioni per farlo rapidamente. L'industria meccanica va bene - conclude Epifani - ci sono le condizioni perché i diritti e le attese dei lavoratori metalmeccanici siano affrontati rapidamente, al pari

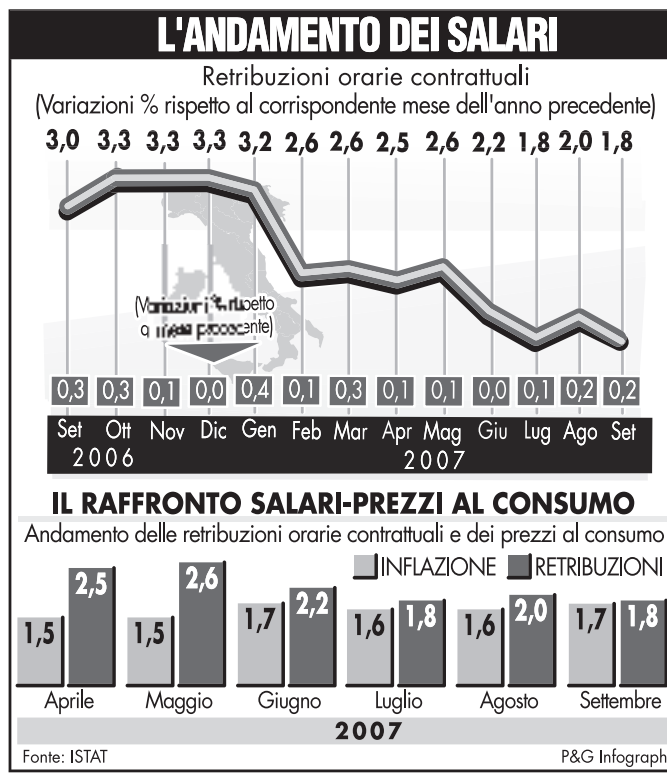


Un corteo dei metalmeccanici mentre sfilava per il rinnovo del contratto. Foto di Claudio Peri/Ansa

di altri contratti aperti, perché abbiamo migliaia di lavoratori che attendono il contratto». L'effetto Fiat si sente anche sulla sponda imprenditoriale, dove il direttore generale di Federmecanica, Roberto Santa-

relli, assicura di essere rimasto all'oscuro di tutto: «È una decisione autonoma dell'azienda nei confronti dei suoi lavoratori, non ne eravamo informati - assicura - non ho nessuna valutazione da fare sulla decisione

della Fiat che è solo una delle aziende che aderiscono a Federmecanica. Credo tuttavia che non sia un atto ostile nei confronti del sindacato né un atto di rottura all'interno del sistema delle imprese».



**ISTAT**  
**Retribuzioni in settembre crescita frenata**

■ A settembre 2007 l'indice delle retribuzioni contrattuali orarie ha registrato una variazione di più 0,2% rispetto al mese precedente e con un incremento dell'1,8% rispetto a settembre 2006. L'aumento registrato tra gennaio e settembre 2007, rispetto al corrispondente periodo dell'anno precedente, è del 2,3%. È quanto rileva l'Istat. Alla fine di settembre 2007 i contratti collettivi nazionali di lavoro in vigore relativamente alla sola parte economica, riguardano soltanto il 37,3% degli occupati dipendenti; ad essi corrisponde una quota pari al 35,3% del monte retributivo osservato.

L'analisi

**Quello che neanche Marchionne concede**

Bruno Ugolini

Certo i 30 Euro, i trenta denari che la Fiat ha deciso di distribuire ai suoi 75mila tra operai, impiegati e tecnici, sembrano un'inezia, una mancia. Soprattutto per chi magari guadagna 5, 10, 100mila euro il mese. Possono strappare un sorriso a chi ne guadagna 1.200, come gran parte dei metalmeccanici. Gente abituata al risparmio centesimo su centesimo. Con quella cifra, da ridurre ulteriormente a 21 euro, visto che 9 erano dovuti sotto la voce "vacanza contrattuale", non si risolvono i problemi della casa o quelli del figlio che va all'università. Magari al massimo si può comprare poco più di un chilo di buona carne per il pranzo domenicale o trovare, per un solo pranzo single, una assai modesta trattoria.

C'è però in questa vicenda un fatto nuovo. Anche gli imprenditori, finalmente, scoprono che i lavoratori italiani percepiscono buste paga umilianti. Prima c'è stato un industriale pastaiere d'Ascoli Piceno che ha provato a vivere con una busta paga operaia e alla fine ha aumentato i salari di ben 200 euro. Ora ecco il passo, assai meno consistente, della Fiat. Ben si comprendono le cautele e gli interrogativi dei sindacati nel valutare la mossa. Solo un gesto di buon cuore del manager Sergio Marchionne che ha compreso che il triplicarsi degli utili è dovuto in larga misura alla produttività operaia? Un tentativo di sabotare lo sciopero per il contratto già annunciato per martedì 30? Un modo per dire che il futuro è riservato solo ai contratti aziendali? Con conseguente svuotamento di quello

nazionale perché sarà necessario riconoscere redditi e diritti differenziati, a seconda del buon andamento dei profitti? La Fiat ha cercato però di rassicurare i dubbiosi, sostenendo che trattasi solo di un anticipo sui futuri aumenti. Sapendo bene che la richiesta contrattuale non è di 30 euro, bensì di 130 euro. E tenendo conto del fatto che le varie misure adottate dal bistrattato governo (dal cuneo fiscale alla nuova finanziaria) hanno agevolato di non poco le imprese.

Non è del resto una novità quella degli accenti. Solo che questa volta l'iniziativa viene dal padrone. Nel passato in numerose occasioni (cominciarono le aziende pubbliche) i sindacati dei metalmeccanici erano ricorsi agli accordi d'acconto, per cercare di spezzare l'unità padronale, senza il timore di rompere quella che era chiamata "l'unità di classe". E in ogni modo sarà interessante vedere se la Fiat davvero farà valere nelle riunioni con la Federmecanica un punto di vista non miope. Su tutto, però. Perché oggi lo scontro in quella che rimane la principale categoria dell'industria (1.800.000 addetti) non è solo sul malloppo più o meno consistente d'euro. C'è di mezzo una piattaforma che parla di precari, d'orari di lavoro, di formazione professionale, di qualifiche, d'integrazione di lavoratori migranti. Una piattaforma che rimanda ai problemi del Paese, da raccontare nella sua integrità, perché, come diceva un vecchio sindacalista, non di solo pane vive l'uomo. E qui, su queste richieste, non ci sono spiragli, aperture, accenti, neanche da parte del dottor Marchionne.

**Obiettivo Ovgk-5, la nuova scalata di Enel in Russia**

Con l'operazione, da 304 milioni di euro, il gruppo italiano sale al 37,15 per cento della società di generazione

/ Milano

La compagnia italiana Enel continua a rafforzarsi in Russia, e dopo il plauso del presidente Vladimir Putin dalla platea internazionale di Wiesbaden - la scorsa settimana - ieri il gruppo guidato da Fulvio Conti ha annunciato un'ulteriore crescita al 37,15% nella compagnia di generazione russa Ovgk-5. L'operazione ha un valore pari a 304 milioni di euro e l'ulteriore avanzata viene salutata «con favore» da Rao Ues - l'ex monopolista russo dell'energia elettrica - che indica come «possibile» un ulteriore aumento nel capitale della genco per il gruppo italiano.

Il gruppo italiano, quindi, continua secondo la sua tabella di marcia. Enel Investment Holding, superando ora la soglia del 30%, potrà promuovere un'offerta pubblica di acquisto (Opa) sull'intero capitale della società russa. Il tutto a seguito della sottoscrizione di un contratto da Credit Suisse di circa 2.529,4 milioni di azioni della società elettrica russa OAO Ovgk-5 (Ovgk-S), pari a circa il 7,15% del relativo capitale sociale. Enel possedeva già una partecipazione pari al 29,99% del capitale di Ovgk-5. L'operazione ufficiale

segnata ieri segna una nuova tappa in Russia di quella che lo stesso amministratore delegato Fulvio Conti aveva definito, non senza enfasi, come «una lunga storia d'amore». Già lo scorso 21 settembre Conti aveva annunciato 6 miliardi di dollari già investiti in Russia più altri 3

Le azioni acquisite da Credit Suisse Ora potrà essere lanciata un'opa sull'intero capitale

ancora da investire. Come detto, lo stesso presidente russo Vladimir Putin aveva apertamente apprezzato la strategia del gruppo guidato da Conti, definendo i 7 miliardi di investimenti tedeschi promessi nell'economia russa «pochi soldi» rispetto all'impegno dell'italiana Enel. «Una compagnia italiana da sola ha investito nell'energia elettrica in Russia 6 miliardi ed è pronta a investire altri 3 nell'immediato futuro», ha detto il leader del Cremlino, nel corso del vertice con Angela Merkel, a Wiesbaden. Enel è stato il primo operatore straniero ad aggiudicarsi asset nel settore della generazione,

nell'ambito del processo di liberalizzazione e privatizzazione del settore elettrico in Russia. La compagnia italiana oltre al 29,99% di Ovgk-5, aveva già in tasca anche l'ok dell'Antitrust russa per arrivare sino al 100%. La presenza di Enel in Russia comprende anche una quota del 40% nel consorzio Severnaya Energia (partecipato per il restante 60% dall'Eni e denominato precedentemente Enineftegaz) che ha acquisito alcuni promettenti asset nel settore del gas naturale. Inoltre, il Gruppo Enel detiene anche una quota del 49,5% di RusEnergoby, fornitore indipendente di energia elettrica del paese.

LEGACOOP

Terreni della mafia alla cooperativa Pio La Torre

Su un terreno di 100 ettari confiscati alla mafia, sta per prendere il via la nuova cooperativa Pio La Torre: un'impresa che si occuperà di agricoltura biologica e di strutture agrituristiche nel nome del parlamentare del Pci che, la mattina del 30 aprile 1982, fu ucciso in un agguato mafioso insieme al collega Rosario Di Salvo, mentre stava raggiungendo in auto la sede palermitana del partito. La nascita della cooperativa - che si avvarrà dei 50mila euro messi a disposizione da Coopfond, il fondo mutualistico di Legacoop - equivale ad una rinascita per aree tradizionalmente sotto scacco del potere mafioso: si colloca, infatti, su un'area del Consorzio di Comuni «Sviluppo e Legalità» (che comprende i territori di Altofonte, Camporeale, Corleone, Monreale, Piana degli Albanesi, Roccamena, San Cipirello, San Giuseppe Jato). Costituita nel giugno scorso da un gruppo di giovani soci, essa produrrà in colture biologiche grano, pomodori, olive e anche legumi, frutta fresca, prodotti tipici siciliani e miele biologico. La cooperativa Pio La Torre gestirà inoltre un agriturismo a Corleone, in Contrada Gorgo del Drago, nell'area della Riserva naturale, in grado di ospitare fino a novanta coperti, dotata di attrezzature sportive e parco giochi.